

SOGNALIBRO DI COSTANZA DE LUCA

Ti presento De Andrè

Biografia completa, commossa e sincera di Fabrizio De Andrè curata da Luigi Viva, giornalista e amico, attraverso testimonianze, foto inedite e versi delle canzoni. Un libro che dà voce alle emozioni per raccontare la vita dell'uomo e dell'artista. «Chi sarà a raccontare / chi sarà / sarà chi rimane / io seguirò questo migrare / seguirò questa corrente di ali». **NON PER UN DIO MA NEMMENO PER GIOCO**

di Luigi Viva, Feltrinelli 2008, p. 248, euro 8,50

Gustalo così

Per ricordare Fabrizio De Andrè: «Io mi dico è stato meglio lasciarci che non esserci mai incontrati».

Affinità elettive

François Villon, «poeta della carità, per lo scandalo delle passioni sfrenate, per le risate scomposte a schernire inauditi dolori, per le inaccettabili sofferenze che sorgono dal tuo canto e toccano il cuore e la mente di chi legge», come scrive De Andrè nella prefazione a *Poesie*.

Questa segnatela

Per chi viaggia in direzione ostinata e contraria col suo marchio speciale di speciale disperazione e tra il vomito dei respinti muove gli ultimi passi per consegnare alla morte una goccia di splendore di umanità di verità, pag. 225.

TEMA LIBERO

Storie di vita...

...senza permesso

Venditori ambulanti non in regola. Piccoli profughi palestinesi. Un religioso ammazzato perché troppo vicino ai poveri. Persone destinate a pagare colpe più grandi di loro. (D.B.)

di Manuela Foschi

VITE SENZA PERMESSO



FrancoAngeli - Emi, p. 157, euro 12

Ara, Mandiaye, Shaohan. Sono tre dei 14 stranieri le cui vite "clandestine" lungo la penisola italiana vengono raccontate in prima persona in questo libro dalle tinte forti. I loro sogni, le paure, la lotta con quotidiani pregiudizi: attraverso le esperienze concrete dei protagonisti, ecco apparire un caleidoscopio di umanità senza precedenti, quello di chi ha la propria vita segnata dall'essere senza permesso.

di S. Apuzzo, S. Baldini e B. Archetti

LETTERE AL DI LÀ DEL MURO



Stampa alternativa, p. 167, euro 12

I bambini. Sono loro gli autori delle decine di scritti che gli operatori della onlus Vento di terra hanno raccolto in questo libro: bambini palestinesi conosciuti tra i campi profughi della Cisgiordania, che, nelle loro innocenti pagine di diario, chiedono a gran voce che arrivi un futuro dove muri e check point spariscano, lasciando spazio a una pace rispettosa dell'identità di tutti, palestinesi e israeliani.

di Margherita Carrera

IL VESCOVO CHE RUPPE IL SILENZIO



Altreconomia/Terre di mezzo, p. 179, euro 12

Juan Gerardi, vescovo guatemalteco, il 26 aprile 1998, ha perso la vita "in battaglia". Una battaglia condotta senza timori a fianco dei senza voce, degli oppressi: due giorni prima del suo assassinio aveva denunciato esercito e governo del suo Paese, il Guatemala, per i crimini commessi nella guerra civile. La sua voce ha rotto l'omertà. Questo emozionante libro racconta la sua indimenticabile opera di bene.

ETICA. Arriva in Italia la traduzione di un libro che farà discutere

COM'È DEMOCRATICA LA MORTE CHE CONVIENE

La morte moderna è una morte volontaria e democratica. I cui contorni sono segnati da un simposio a cui partecipano quattro grandi esperti: il direttore del dipartimento degli Affari sociali del governo svedese Bert Persson e i suoi tre ospiti: Caspar Storm dell'Istituto di bioetica, Aksel Roenning, storico scrittore, e il teologo Seth Carnemo. Tutti invitati al centro congressi sullo stretto di Oeresund per trovare una soluzione alla "fase terminale della vita umana".

È questo l'escamotage che lo scrittore svedese Carl-Henning Wijkmark utilizza per mettere in scena un'amara operetta morale datata 1978, che oggi Iperborea con Carmen Giorgetti Cima traduce in italiano. «La morte moderna», scrive Claudio Magris nella postfazione, «trascende il tema della vecchiaia improduttiva e inutile in un tema più ampio e più atrocemente contemporaneo, il pervertimento dell'ideologia della

Carl-Henning Wijkmark
LA MORTE MODERNA

Iperborea
128 pagine, 11 euro

qualità della vita. In nome di quest'ultima considerata condizione essenziale per vivere, anziché cercare di darla a chi ne è privo, si sopprime quest'ultimo, eliminando così insieme il dolore e chi lo prova». Il ragionamento fila. Dice Persson: «Uno svedese su quattro è in pensione di anzianità, e uno su otto in età produttiva è in pensionamento anticipato. Il 75% dei costi della sanità va alla cura di malati cronici o senza speranza... In

quel 25% di soggetti produttivi su cui grava il peso di tutto il sistema serpeggia uno scontento più o meno accentuato». Dove cercare la soluzione? Dai politici ci si può aspettare ben poco poiché «gli anziani conservano ancora il diritto di voto anche se hanno cent'anni e nessun partito può permettersi di perdere due milioni di elettori». Poi c'è il tabù «che si chiama rispetto della vita umana», di cui i medici soffrono in grande parte. L'unica strada percorribile, malgrado le resistenze di Roenning, sarà, in nome della convenienza economica della collettività, spingere «il singolo a chiedere di poter farla finita, magari come ultimo atto di autonomia». Un approdo clamoroso e ripugnante, che però per Magris rivela «nella moderna società di massa e nella crescente globalizzazione, una oggettività impossibile di dare a tutti ciò che loro spetta». Al di là di come la si pensi su testamento biologico e dintorni. Stefano Arduini

IL PUNGIGLIONE

DI EFFEGI

Il paradosso di una sinistra senza un popolo



Ora che il Pd ha vissuto il suo tracollo politico, le vestali si tacciono. Così è toccato ad Umberto Bossi spiegare quale sia stato il grande problema della sinistra in questi anni: si è preoccupata di avere dalla sua una nomenclatura di intellettuali e non si è accorta di non avere più un "popolo". La diagnosi è perfetta. E ai più onesti non resta che ammettere, come ha fatto Marzio Barbagli, sociologo emiliano, in un'intervista al *Corriere della Sera*, di trovarsi in una situazione di «blocco mentale», perché tutti i punti fermi che davano all'intelligenza di sinistra uno status di superiorità a priori, sono andati a pezzi nel confronto con le cose. Ma come diceva Pasolini, l'intelligenza privata di un amore per la realtà, alla fine si riduce solo a calcolo e cinismo.

TRE DOMANDE

Islam, l'Europa esporti la sua laicità

Il cosiddetto scontro di civiltà visto dai Paesi arabi e vissuto sulla propria pelle da Rita El-Khayat. Giornalista e psichiatra marocchina nel suo curriculum conta oltre trenta pubblicazioni. Con l'ultimo libro N-émica (Avagliano, 15 euro) punta il dito direttamente contro razzismo e colonialismo occidentali.

Tutti i problemi dei Paesi in via di sviluppo derivano dalla politica coloniale?

Non solo, buona parte da una decolonizzazione selvaggia, senza democrazia e che ha eliminato le culture locali. Ora l'Europa non usa la forza fisica, ma quella persuasiva dei



Rita
El Khayat
Scrittrice

suo canali televisivi.

Nel libro cita il sistema economico cinese come esempio per il futuro. E la democrazia?

La Cina non è un caso positivo, è un modello che può soppiantare il capitalismo. Ma la crescita deve portare anche un po' di sviluppo sociale, o il Paese si ribellerà.

Allora qual è la soluzione per il progresso del mondo arabo?

La laicità. Purtroppo si teme di veder scomparire i propri valori religiosi e molti si oppongono. Sempre più donne portano il velo. Invece di guardare avanti.

Riccardo Bianchi